

L'affondo di Corti sui costi della cultura a L'Aquila: tra fondi Restart e mostre al MAXXI

30 Settembre 2026



di Nu.Ma.

Prosegue con toni sempre più accesi la denuncia pubblica dell'avvocato Fausto Corti in merito alla gestione e all'impiego dei fondi pubblici da parte dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Biondi, per gli eventi legati a L'Aquila 2026 - Capitale italiana della cultura.

Al centro delle nuove contestazioni mosse dal professionista e politico ci sono le cifre imponenti destinate agli eventi espositivi organizzati in collaborazione con la Fondazione MAXXI, che vengono messe a nudo attraverso un confronto diretto tra delibere e documenti amministrativi. Nel suo intervento sui social, Corti evidenzia una fortissima sproporzione nei finanziamenti pubblici stanziati attraverso i fondi CIPESS del Programma Restart 2, sollevando interrogativi profondi sulla congruità e sulla trasparenza delle scelte politiche ed economiche dell'ente locale.

Analizzando i dati ufficiali, emerge chiaramente il divario tra i vari progetti culturali finanziati con denaro pubblico. Per quanto riguarda la mostra di Fabio Mauri, curata da Maurizio Cattelan e Marta Papini, i documenti ufficiali mostrano che a fronte di spese preventive pari a 874.000 euro, il Comune dell'Aquila ha deciso di assegnare un contributo pubblico di ben 784.000 euro. Una cifra

definita enorme e fuori da ogni parametro logico se paragonata ad altre iniziative analoghe inserite nella stessa cornice programmatica.

A titolo di paragone, per la mostra di Ai Weiwei, intitolata Aftershock e sempre organizzata in sinergia con la Fondazione MAXXI, le spese preventive ammontavano a 380.000 euro, a fronte dei quali il contributo pubblico concesso dal Comune è stato di appena 50.000 euro.

L'accostamento impietoso tra i due eventi fa esplodere il caso politico: come è possibile che la mostra di Mauri arrivi a costare cifre astronomiche che superano di gran lunga quelle di un artista di fama internazionale come Ai Weiwei, pur trattandosi di interventi culturali collocati all'interno della stessa programmazione ufficiale e potenzialmente destinati a occupare spazi espositivi analoghi?

La denuncia di Fausto Corti punta così il dito contro quella che considera una gestione ingiustificata delle risorse pubbliche da parte dell'Amministrazione Biondi, accusata di impegnare cifre che, secondo il legale, "nessuna persona sana di mente si sognerebbe di spendere" per eventi di questa natura. Si tratta di un'analisi che riaccende le polemiche sull'utilizzo dei fondi della ricostruzione e dello sviluppo destinati al rilancio del territorio aquilano, trasformando la programmazione culturale in un terreno di scontro politico sulla spesa pubblica.